ERAVAMO ALL'EMICICLO: ACERBO, "RENZI HA TOLTO SOLDI ALLA FERROVIA"

12 Gennaio 2015



Dalla "casta" alla vita normale. Alcuni hanno ripreso il vecchio lavoro, altri si sono reinventati qualcosa da fare, al di là della politica. *AbruzzoWeb* ha avviato un ciclo di interviste tra i consiglieri e gli assessori regionali della passata legislatura non rieletti, per capire a che cosa hanno deciso di dedicarsi e come vedono l'attuale lavoro della nuova governance con gli occhi di "normali cittadini".

PESCARA – Orgoglioso essere comunista e politico di professione, di essersi decurtato il suo stipendio da parlamentare molto più di quello che fanno oggi i grillini, sogna che la sinistra radicale segue alle orme di Syriza, il partito che in Grecia rischia di vincere le elezioni togliendo il sonno alla Troika e agli europeisti ortodossi. Non rimpiange l'Emiciclo, e considera centrodestra e centrosinistra attori intercambiabili di una pantomima.

È Maurizio Acerbo, pescarese classe 1965, fino a maggio 2014 consigliere regionale di Rifondazione comunista, e poi candidato presidente della Regione che, però, non è riuscito nella sua battaglia solitaria con la lista "L'altra Regione con Acerbo" a superare, con 21.386 voti, (il 3,1 per cento) la soglia di sbarramento del 4 per cento. Ambientalista, comunista, e no global, saltuariamente conduttore radiofonico per *Radio Città Pescara*, fa politica da sempre.

Già segretario provinciale della Federazione giovanile comunista italiana di Pescara, è stato eletto per la prima volta nel 1985 consigliere nel quartiere Zanni di Pescara e successivamente consigliere comunale della stessa città nel 1990.

È stato segretario regionale dell'Abruzzo di Rifondazione fino al 2006. Il grande salto lo stesso anno, quando diventa parlamentare con il centrosinistra di Romano Prodi, di cui il Prc fu riottoso alleato.

Esperienza che si è conclusa con lo scioglimento anticipato delle Camere nel febbraio 2008. Solo pochi mesi di pausa, per Acerbo, che a dicembre 2008 viene eletto nel Consiglio comunale di Pescara e nelle successive elezioni consigliere regionale.

All'Emiciclo si ricordano le sue battaglie sui banchi dell'opposizione contro le lobby del cemento, i doppi vitalizi, il partito dell'acqua e il proliferare delle cave.

Maurizio Acerbo, le manca l'Emiciclo?

Francamente no, non sono mai stato attaccato ai ruoli istituzionali, nel senso che uno li ricopre se è utile per portare avanti una battaglia politica.

E la battaglia va dunque avanti?

Certo, sono militante di Rifondazione, faccio parte della segreteria nazionale del partito e anche del coordinamento dell'altra Europa con Tsipras. Continuo a fare politica. Qualche sera fa, per esempio, ho organizzato una proiezione dedicata a una

grande figura dell'antifascismo e della Resistenza come Guido Picelli.

Perché, però, da dopo le elezioni non è più entrato nel dibattito politico regionale?

Tornerò con Rifondazione a farlo molto presto. Abbiamo preso per così dire un periodo di pausa, volevamo dare al nuovo governo regionale il tempo di andare a pieno regime per entrare nel merito dei suoi atti concreti.

Può dare un giudizio sull'operato del neo presidente della Regione, Luciano D'Alfonso?

Pensavo che ci avrebbe stupito con effetti speciali e invece non è accaduto. Come previsto il centrosinistra al governo regionale non è portatore di un progetto di rinnovamento di radicale rottura con il passato, a parte forse la riforma dei trasporto pubblico regionale. Dietro la riforma della pubblica amministrazione che hanno approvato, vedo il tentativo proprio di ogni nuovo esecutivo di cambiare le regole per avere il massimo del controllo della macchina regionale. Anche l'opposizione, comunque, mi sembra piuttosto poco combattiva.

Le brucia il risultato delle elezioni regionali di magggio, che non vi fatto portare a casa neanche un seggio?

In cifre assolute Rifondazione comunista, che per coerenza ha deciso di correre da sola, ha aumentato i voti rispetto a cinque anni fa. E questa volta Sinistra ecologia libertà si è alleata colpevolmente con D'Alfonso, e c'era in corsa il Movimento 5 stelle. Aggiungiamo pure che la legge regionale è una sorta di Porcellum per sfavorire le minoranze e a favorire gli opportunisti.

In campagna elettorale ha più volte criticato il candidato del Pd Donato Di Matteo, ex assessore di Ottaviano del Turco. Donato di Matteo, però, è stato rieletto con molti voti e ora è in Giunta, questo le procura dispiacere?

Di Matteo ha preso molti meno rispetto alle altre elezioni regionali. E continuo a ritenere che rappresenta un modo di far politica antitetico rispetto al nostro.

Non per girare ancora il dito nella piaga, ma il M5s in pochissimi anni è diventato tra i primi partiti in Italia. Mentre Rifondazione, che vanta una lunga tradizione ed esperienza politica, non è più nemmeno presente in Parlamento. Dove avete sbagliato?

Il successo del movimento di Beppe Grillo rappresenta una giusta punizione per la degenerazione della politica, e peri i limiti della sinistra. Ma non rappresenta la rivoluzione promessa, la rivoluzione è un'altra cosa.

Tipo?

La rivoluzione è quella che sta facendo Syriza in Grecia, che sta per vincere le prossime elezioni politiche proponendo una vera alternativa alle politiche economiche e alla politica estera, e non solo come fa Grillo, cavalcando il malcontento, con una generica protesta contro i partiti. Syriza tradotto significa coalizione della sinistra radicale. E e tanti compagni vogliamo costruire anche in Italia una forza politica simile, capace di prendere ancora più voti di quelli che ha preso Grillo.

Si può essere antieuropeisti in vari modi, il suo qual è?

Io sono un cittadino europeo che lotta contro il neoliberismo. Ricordo che Rifondazione è stato l'unico partito che, nel 2002, votò in parlamento contro il trattato di Trattato di Maastricht, ora invece tutti fanno finta di essere vittime dell'Europa. La politica economica europea neoliberista non ci è stata imposta dagli extraterrestri. La costruzione europea dal mio punto di vista fa parte della globalizzazione neoliberista attraverso la quale il capitalismo si è riorganizzato per mettere in discussione le conquiste dei lavoratori ottenute nei decenni precedenti, per ridurre lo stato sociale, per privatizzare i servizi pubblici e i beni comuni e precarizzare il lavoro. Gli automatismi burocratici dell'Europa servono a far passare misure che altrimenti non avrebbero ami avuto il consenso popolare e democratico in uno stato sovrano.

Che cosa pensa invece di Matteo Renzi?

Rappresenta l'evoluzione finale del centrosinistra che è espressione del pensiero unico. Centrosinistra e centrodestra sono al governo insieme sia in Italia, sia in Europa. Sono intercambiabili, oramai siamo alla pantomima.

Questo avviene anche in Abruzzo?

L'Abruzzo è un caso limite, assieme al Molise, dove il presidente della Regione del centrosinistra, Paolo Frattura, era fino a pochi mesi prima un esponente del centrodestra. In Abruzzo alle elezioni regionali si è assistito a un esodo niente male di

personale politico di centrodestra sul carro del vincitore D'Alfonso. Questo accade perché non ci sono più sostanziali differenze tra uno schieramento ed un altro. D'Alfonso non ha nemmeno bisogno di mostrarsi un rottamatore, come fa Renzi.

Quanto conta oggi l'Abruzzo a Roma, nell'agenda di governo?

Contava poco con l'ex presidente, Gianni Chiodi, e continua a contare poco con D'Alfonso. Renzi ancora non viene all'Aquila. La legge di stabilità è entrata in parlamento con un'indicazione di priorità per l'ammodernamento della ferrovia Pescara-Roma, ma questa indicazione è stata fatta cancellare da Renzi in persona. Per lui, evidentemente, è una spesa inutile. Però nella stessa legge di stabilità ha regalato 300 milioni di euro ai privati che hanno realizzato e che gestiscono la fallimentare autostrada Brescia-Bergamo-Milano.

Quanto ha rovinato l'immagine della sinistra radicale, l'ex segretario di Rifondazione Fausto Bertinotti, che oggi partecipa ai party dorati dell'aristocrazia romana, e i tanti radical chic con, come si dice, "il cuore a sinistra e il portafoglio a destra", predicano bene ma razzolano male?

Da Bertinotti ho dissentito fortemente, lo ritengo responsabile di molti degli attuali problemi della sinistra in Italia. E penso che se fai politica anche la tua vita privata debba essere coerente con le tue idee. Ma credo anche che subisca attacchi esagerati. In un Paese dove abbiamo la classe dirigente tra le più corrotte al mondo, Bertinotti non ha mai preso mazzette.

Cosa risponde alle critiche di chi la considera un politico di professione, ergo che "non ha mai davvero lavorato"?

Per campare ho fatto anche il dj e poi sono stato retribuito per la mia attività politica non per cooptazione, e in modo non trasparente, ma perché sono stato sempre votato ed eletto dai cittadini. Sia come parlamentare che come consigliere regionale ho sempre versato gran parte del mio stipendio al partito, molti più di quello che affermano i deputati e consiglieri grillini. Come consigliere guadagnavo 2.200 euro, come parlamentare circa 3.000. La liquidazione che ho goduto come ex consigliere l'ho versata anch'essa al partito per pagare la campagna elettorale. Detto questo, a proposito di politici di professione, ricordo che lo sono stati anche Sandro Pertini ed Enrico Berlinguer che hanno fatto i parlamentari per quarantanni. E ce ne fossero ancora di politici del loro spessore e competenza!

Lei percepirà un vitalizio, si sente un privilegiato?

Per ora non ho preso nulla. Ricordo poi che la battaglia per abolire i vitalizi in Italia l'ha avviata Rifondazione. Ora il vitalizio anche in Abruzzo è stata cancellato, ma io ho fatto di tutto in Consiglio per far sì che fosse abolito anche per i consiglieri in carica, non solo per quelli a venire, parametrando gli assegni solo a quanto versato effettivamente in contributi. E ho proposto invano l'abolizione dei doppi vitalizi.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli